

#CHIESA |

UNA TERNA  
PER LA PRESIDENZA  
CEI

di RAFFAELE DICEMBRINO | pag. 5

Ecco la #terna per il dopo-Bagnasco:  
Brambilla, Bassetti e Montenegro

Un professore e due pastori di lungo corso: così è stata ripartita la scelta dei Vescovi italiani, che segnalano a Papa Francesco i loro desiderati per il successore del dimissionario Angelo Bagnasco. I voti sono confluiti massicciamente sul cardinale vescovo di Perugia. Si attende ora la decisione del Papa

di Raffaele Dicembrino

Il momento più atteso è dunque giunto ed i nomi sono stati svelati. I vescovi italiani hanno scelto la terna di nomi da sottoporre al Papa per la nomina del nuovo presidente della Cei. Si tratta del cardinale arcivescovo di Perugia Gualtiero Bassetti, monsignor Francesco Giulio Brambilla, vescovo di Novara e il cardinale Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento. Spetterà ora a Papa Francesco decidere la guida dei vescovi italiani tra i tre candidati 'suggeriti'.

Toccante e particolarmente interessante l'ultima esternazione del cardinale Angelo Bagnasco da presidente della Cei. Il porporato ha puntato l'indice contro il populismo che pervade l'Europa, ed è tornato a chiedere più tutele per le famiglie e i giovani.

Parlando della crisi che continua a colpire l'Italia Bagnasco ha sottolineato importanti problematiche da risolvere quali, disoccupazione, povertà e crisi della natalità fenomeni che condizionano fortemente la società italiana, ma anche quella dell'Europa.

"Il populismo, figlio di "una democrazia apparente" in tutta Europa, prende piede: Ci si chiede, pertanto, se serva veramente la gente, oppure se ne voglia servire; se intenda veramente affrontare i problemi o non piuttosto usarli per affermarsi. Con questo, il populismo non può essere snobbato con sufficienza: va considerato con intelligenza, se non altro perché raccoglie sentimenti diffusi che non nascono sempre da preconcetti, ma da disagi reali e, a volte, pure gravi".

Quindi parole forti sul sostegno alla famiglia.

"Quante volte abbiamo messo in guardia dalle derive antropologiche: esse, in nome dell'uomo, lo negano con costumi e leggi che sembrano rispettare la libertà, ma in fondo sono convenienti all'economia - dice il cardinale all'assemblea - Le famiglie, sul piano sociale, si sentono sostanzialmente abbandonate: sono urgenti politiche familiari consistenti nelle risorse e semplici nelle condizioni e nelle regole. Non sostenere la famiglia è suicida".

Ne consegue che ad oggi è sempre più difficile fare figli. "Basterebbe, a questo proposito, accennare - e l'abbiamo fatto infinite volte - alla caduta libera della demografia: non è possibile che le politiche familiari siano sempre nel segno di piccoli rimedi, quando sono necessarie cure radicali. E che dire del dramma della disoccupazione? Il compito di mantenere le nostre aziende e di crearne di nuove è certamente di molti. Ma la politica in solido ha la responsabilità primaria non delegabile di creare le condizioni di possibilità e di incentivare in ogni modo la geniale capacità dei nostri lavoratori".

Il pensiero verso i ragazzi, verso il loro futuro. "Molte volte abbiamo sollecitato la politica e la società civile perché abbiano una più giusta e concreta attenzione verso di voi: l'educazione integrale, l'accesso al lavoro, l'ascolto della vostra età, leggi che abbiano a cuore il futuro della società, un futuro che siete anzitutto voi stessi, ... Tutto questo e altro ancora ci sta a cuore".

Forte la parte finale del suo discorso: "Cari Amici, concludo questi dieci anni con un profondo e commosso ringraziamento a ciascuno di voi: abbiamo camminato insieme, arricchendoci vicendevolmente. Ho sentito - crescente negli anni - la conoscenza nostra

aumentare e impastarsi di stima, benevolenza e amicizia vicendevole. Tutto, allora, è diventato più facile e leggero, anche più bello. I momenti più delicati ci hanno aiutato a stringerci di più gli uni agli altri - come i discepoli sulla barca nel mare in tempesta - e guardare a Lui, il Signore, il Timoniere della Chiesa e della storia. E, sempre più uniti, abbiamo compiuto la traversata a cui l'ora ci chiamava. Come scrive il Santo Padre nel testo che ci ha consegnato ieri sera, è davvero questa condivisione di fondo "la via costitutiva della Chiesa, la cifra che ci permette di interpretare la realtà con gli occhi e il cuore di Dio, la condizione per seguire il Signore Gesù ed essere servi della vita in questo tempo ferito".

La Chiesa ci manda disarmati, araldi dell'amore in un mondo ferito dall'odio, profeti dello spirito in un mercato della materia, sentinelle attente che scrutano l'orizzonte, eredi di una tradizione viva e annunciatori di un futuro in un mondo senza ieri e senza domani, teso alla conquista del successo presente. Noi, insieme, continueremo a dire con umile audacia: debole è la nostra voce, ma fa eco a quella dei secoli. Voi tutti, uomini che ci ascoltate, la nostra gioia è la più grande di tutte: ha un nome e un volto, che riconducono alla Persona di Gesù Cristo.

Proprio sui giovani è intervenuto l'arcivescovo di Taranto monsignor Filippo Santoro: "Conferma una dimensione di vicinanza, di essere amici, di stare insieme con loro. È chiaro, non tutti sacerdoti lo possono fare, se uno ha 80 anni non è che può farlo. Però che ci sia questo sguardo, questo cuore, questa attenzione. E poi richiamando l'esempio della tradizione italiana, anche, di far trovare loro lavoro, di sviluppare lavoro".

Monsignor Stefano Mainetti, vescovo di Montepulciano: "Essere semplici, guardare l'essenza del Vangelo con molta fiducia nello

Spirito Santo. Non ci sono problemi insormontabili per lo Spirito Santo”.

L'arcivescovo di Matera, monsignor Giuseppe Caiazzo: «Ci ha incoraggiato molto come vescovi, anzi ha fatto un passaggio dove ha messo in evidenza che è molto più difficile il lavoro che noi dobbiamo fare all'interno delle diocesi con il clero, con i laici, che non il lavoro che lui deve fare da Papa nel rapporto con noi come vescovi. Per cui incontriamo molte più difficoltà noi che non lui”.

Sulla stessa linea l'arcivescovo vescovo di Norcia mons. Renato Boccardo: “Nel dialogo con i vescovi si sono affrontate diverse questioni di pastorale pratica ordinaria. Qualcuno dei vescovi diceva: facciamo noi con il Papa quello che i nostri sacerdoti fanno con noi. Dunque questo dialogo, questa riflessione, questo mettere in luce i problemi, le difficoltà, le fatiche dell'evangelizzazione e sentire il Papa che si mette con semplicità al livello di un vescovo diocesano e che dice: ‘Quando io ero in Argentina facevo.... Mi è successo di incontrare ... E allora...’. È dunque il Papa che condivide la sua esperienza personale, che diventa un arricchimento per tutti noi”. Mas torniamo ai tre candidati tra i quali dovrà scegliere Papa Francesco.

Il motto episcopale del cardinale arcivescovo di Perugia-Città della Pieve Gualtiero Bassetti, “In charitate fundati”, che richiama il significativo passo della Lettera agli Efesini di san Paolo (Ef 3, 17-19), ben sintetizza lo stile di questo Pastore della Chiesa universale chiamato da papa Francesco a far parte del Collegio Cardinalizio durante il Concistoro del 22 febbraio 2014. Il Santo Padre lo ha confermato alla guida dell'Arcidiocesi metropolitana di Perugia-Città della Pieve con la formula “donec aliter provideatur” (finché il Papa non dispone diversamente), dopo la rinuncia da lui presentata per raggiunti limiti di età, al compimento dei 75 anni, il 7 aprile 2017.

Gualtiero Bassetti, già vice presidente della Cei (2009-2014), attuale presidente della Ceu, membro delle Congregazioni per i Vescovi e per il Clero e del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, è un cardinale al servizio degli “ultimi” facendo sentire concretamente la vicinanza della Chiesa di Cristo alle persone in difficoltà, disagiate, emarginate, sofferenti, gli “scarti della società”. Nel contempo, richiama costantemente i cristiani ai loro doveri verso i fratelli che vivono difficili situazioni di povertà umana e materiale, oltre a non far mancare la sua attenzione a quanti sono “distanti” dalla Chiesa, perché la Parola di Dio, che annuncia la salvezza, va fatta conoscere a tutti, nessuno è escluso. Non da ultimo, continua ad essere

fedele al suo stile di vescovo: «operare per la comunione nella Chiesa».

Le radici di Gualtiero Bassetti affondano fra le montagne che dividono la Toscana e l'Emilia Romagna: nasce il 7 aprile 1942 a Popolano di Marradi, in provincia di Firenze ma nella Diocesi di Faenza-Modigliana. È il primo di tre figli e viene alla luce nel comune che ha dato i natali al poeta Dino Campana. Due suoi cugini sono sacerdoti, don Giuseppe e don Luca Bassetti.

Dopo aver trascorso l'infanzia a Fantino, nell'Arcidiocesi di Firenze, nel 1956 entra nel Seminario di Firenze. Il 29 giugno 1966 viene ordinato presbitero nel duomo di Santa Maria del Fiore dal cardinale Ermenegildo Florit. Inviato come vice parroco nella comunità di San Salvi, nel 1968 è chiamato in Seminario come assistente al Minore e responsabile della pastorale vocazionale. Nel 1972 viene nominato

rettore del Seminario Minore. Nel 1979 il cardinale Giovanni Benelli gli affida l'incarico di rettore del Seminario Maggiore, a soli 37 anni. Nel 1990 il cardinale Silvano Piovanelli lo nomina suo pro-vicario e nel 1992 lo chiama a diventare vicario generale dell'Arcidiocesi di Firenze.

Il 3 luglio 1994 papa Giovanni Paolo II lo elegge vescovo di Massa Marittima-Piombino. Viene ordinato vescovo l'8 settembre dal cardinale Piovanelli nella basilica di San Lorenzo a Firenze; dieci giorni più tardi fa il suo ingresso nella Diocesi a lui affidata.

Il 21 novembre 1998 viene eletto vescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, dove fa il suo ingresso il 6 febbraio 1999. Inizia il suo ministero in terra d'Arezzo con il Giubileo del 2000, al quale dedica la sua prima Lettera pastorale. Dalla GMG di Roma in poi, la vicinanza ai giovani sarà una costante del suo episcopato: insieme per il mondo nelle Giornate mondiali della Gioventù, accanto a loro nei luoghi e nei tempi della vita della Diocesi.

Promosso da papa Benedetto XVI alla sede arcivescovile metropolitana di Perugia-Città della Pieve il 16 luglio 2009, fa il suo ingresso in diocesi il 4 ottobre dello stesso anno, giorno della solennità di san Francesco di Assisi, Patrono d'Italia. Ha pubblicato nel febbraio del 2012 il Direttorio Come sono belle le tue tende, nel quale ha disposto la riorganizzazione della Diocesi perugino-pievese in Unità Pastorali. Con la Lettera pastorale Il tuo volto, Signore, io cerco (14 ottobre 2012) ha introdotto la sua comunità diocesana nell'Anno della fede. A fine 2013 ha iniziato la sua Visita

pastorale, che concluderà nel 2017. Le prime realtà incontrate sono quelle del mondo del lavoro, degli immigrati, della sanità, dell'università. «Il titolo della mia Visita, “Devo fermarmi a casa tua”, dice tutto, ma il mio principale desiderio – ha sottolineato di recente il cardinale – è quello di conoscere capillarmente il territorio, rendermi conto fino in fondo anche delle bellezze, delle fragilità, delle ricchezze e delle povertà di questa stupenda Chiesa che il Signore mi ha affidato».

Ha molto in comune con il suo illustre predecessore, il cardinale Gioacchino Pecci (papa Leone XIII), che fu vescovo di Perugia dal 1846 al 1878, entrato nella storia come il “Papa riformatore e sociale” e il “Papa dei lavoratori”, che, nello scrivere l'enciclica Rerum novarum, formulò i fondamenti della Dottrina sociale della Chiesa.

Il cardinale Bassetti è un Pastore molto sensibile alle problematiche sociali, in particolare al mondo del lavoro e al ceto meno abbiente. Fin dal suo breve ma intenso episcopato al servizio della Diocesi di Massa Marittima-Piombino, fu vicino alle famiglie dei minatori e dei lavoratori delle Acciaierie alle prese con una crisi difficile. Vicinanza al mondo del lavoro che ebbe anche da vescovo della Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro. Anche nella Diocesi umbra sa ben coniugare la sua azione pastorale con quella sociale non perdendo occasione di far sentire la voce della Chiesa in diverse difficili situazioni accentuate dal perdurare della crisi economica.

Eletto nel 2012 alla guida della Conferenza episcopale umbra (CeU), la presiede con spirito di collegialità, condividendo con i confratelli vescovi le scelte da compiere nei vari ambiti pastorali.

Molto attento alla famiglia, la “Chiesa domestica”, senza la quale la società non ha futuro, il cardinale Bassetti è stato chiamato da papa Francesco a far parte della XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sulla Famiglia (Città del Vaticano, 4-25 ottobre 2015).

Ha scritto le Meditazioni della Via Crucis presieduta da papa Francesco il Venerdì Santo 2016 al Colosseo, sviluppando nelle quattordici stazioni il tema della sofferenza dell'uomo di oggi, della famiglia, delle persecuzioni e delle tragedie delle migrazioni, sul filo conduttore dell'amore e del perdono.

Impegnato anche a livello culturale, ha promosso vari eventi tra cui il convegno internazionale dal titolo: "Custodire l'umanità. Verso le periferie esistenziali" (Assisi-Santa Maria degli Angeli, 29-30 novembre 2013). Dal 2012 collabora con «L'Osservatore Romano» e dal 2017 cura la rubrica "Dialoghi" dell'edizione italiana de Il Settimanale del quotidiano della Santa Sede. Ha pubblicato con Marcianum il volume dal titolo: La Gioia della Carità (2015).

Particolarmente attento alle giovani generazioni, che definisce "le rondini che vanno verso la primavera" (per usare un'espressione del "sindaco santo" di Firenze Giorgio La Pira), il cardinale Bassetti non si lascia sfuggire occasione per stare in mezzo a loro, per raccogliere le loro istanze di fede, soprattutto per avvicinare i "lontani". Sin da vescovo in terra toscana ha sempre promosso l'idea di un "patto educativo" fra comunità ecclesiale, istituzioni, realtà formative per rispondere all'emergenza educativa. A Perugia ha incoraggiato la "Missione Giovani 2011" delle Pastorali giovanile ed universitaria condotta con successo da numerosi ragazzi e ragazze come occasione di evangelizzazione da offrire ai coetanei nei luoghi da loro maggiormente frequentati, in primis l'Università.

Nei piani pastorali affronta i temi della vita, della famiglia, della riscoperta dell'identità battesimale, della parrocchia dal volto missionario e comunità educante, della giustizia sociale. Nei numerosi messaggi che ha rivolto ai fedeli e agli uomini di buona volontà delle tre Diocesi da lui guidate nei suoi oltre venti anni di vescovo, si è soffermato spesso sulle morti nel lavoro e sulla crisi occupazionale, sulla politica che ha bisogno di un «sussulto profetico», sulla legalità nella gestione della cosa pubblica, sullo shopping domenicale che snatura il giorno del Signore, sulle gravi piaghe sociali del nostro tempo, quali la prostituzione, il consumo di sostanze stupefacenti, di alcool e il gioco d'azzardo, che rendono l'uomo schiavo e vittima di queste povertà estreme.

L'attenzione al mondo del lavoro si concretizza nelle numerose visite del cardinale Bassetti alle aziende, alle associazioni di categoria e trova un punto fermo nella Lettera pastorale che il primo maggio 2004 ha pubblicato dal titolo Nella crisi: la speranza oltre ogni paura, che quasi preannuncia le difficoltà del recen-

te terremoto economico-finanziario a cui ha risposto, prima ad Arezzo e poi a Perugia, con interventi concreti a sostegno delle famiglie in difficoltà a causa della perdita del lavoro, attivando o rilanciando progetti di solidarietà gestiti dalla Caritas.

Monsignor Franco Giulio Brambilla è nato a Missaglia (Lc) nel 1949. Ordinato sacerdote nel 1975, ha perfezionato i suoi studi alla Pontificia Università Gregoriana di Roma, prima ottenendo la Licenza (1977) e poi conseguendo nel 1985 la Laurea con un lavoro su La cristologia di Schillebeeckx. Ha insegnato S. Scrittura, Teologia spirituale e Antropologia Teologica nel Seminario di Seveso fino al 1985. Nella Sezione Parallela del Seminario di Venegono Inf. (Va), ha insegnato Cristologia e Antropologia Teologica. È stato Vicedirettore della stessa Sezione del Seminario dal 1986 al 1993 e poi Direttore dal 1993 al 2003. In seguito è diventato Direttore del Ciclo Istituzionale della Facoltà Teologica fino al 2006. È stato professore ordinario di Cristologia e Antropologia Teologica alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale e Preside della stessa Facoltà dal 2006 al 2012. Dal 2007 è stato Vescovo ausiliare di Milano e Vicario per la cultura della stessa Diocesi.

Il 24 novembre 2011 è nominato Vescovo di Novara e ha fatto l'ingresso in Diocesi il 5 febbraio 2012. È stato membro della Commissione episcopale per la Dottrina della fede e la Catechesi della CEI (fino al 2015) e Presidente del Comitato per gli Studi superiori di teologia e Scienze religiose (fino al 2014).

Nel 2015 è eletto Vicepresidente della CEI per il Nord e nominato tra i membri del Sinodo ordinario sulla Famiglia dell'ottobre 2015.

Monsignor Francesco Montenegro nasce a Messina il 22 maggio 1946.

Compie gli studi ginnasiali, liceali, filosofici e teologici presso il Seminario arcivescovile "San Pio X" di Messina. L'8 agosto 1969 è ordinato presbitero.

Dopo l'ordinazione continua gli studi presso l'Ignatianum di Messina; dal 1969 al 1971 esercita il ministero presso il Villaggio UNRA; dal 1971 al 1978 è segretario particolare degli arcivescovi metropolitani di Messina Francesco Fasola e Ignazio Cannavò.

Dal 1978 al 1988 è parroco della parrocchia di San Clemente a Messina; dal 1988 direttore della Caritas diocesana, delegato regionale della Caritas e infine rappresentante regionale della Caritas italiana.

È anche docente di religione, assistente diocesano del Centro Sportivo Italiano (CSI), direttore diocesano dell'Apostolato della preghiera, mansionario del capitolo dell'archimandritato, rettore della chiesa-santuario di Santa Rita e padre spirituale del Seminario minore, membro del Consiglio presbiterale.

Per tre anni, dal 1997 al 2000 è Provicario Generale dell'Arcidiocesi di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela e dal 1998 canonico del capitolo protometropolitano della cattedrale di Messina e prelado d'onore di Sua Santità.

Il 18 marzo 2000 papa Giovanni Paolo II lo nomina vescovo ausiliare di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela e vescovo titolare di Aurusuliana. Riceve l'ordinazione episcopale il 29 aprile successivo, nella cattedrale di Messina, dall'arcivescovo Giovanni Marra, co-consacranti l'arcivescovo Ignazio Cannavò e il vescovo Francesco Sgalambro.

Dal maggio 2003 al maggio 2008 è presidente di Caritas italiana.

Il 23 febbraio 2008 papa Benedetto XVI lo nomina arcivescovo metropolita di Agrigento; succede a Carmelo Ferraro, dimessosi per raggiunti limiti di età. Il 17 maggio successivo prende possesso dell'Arcidiocesi.

Dal maggio 2013 è Presidente della Commissione episcopale per le migrazioni della Conferenza Episcopale Italiana.

Nel concistoro del 14 febbraio 2015 papa Francesco lo crea Cardinale Presbitero dei Santi Andrea e Gregorio al Monte Celio; il 19 aprile prende possesso del titolo.

Dal 13 aprile 2015 è membro del Pontificio Consiglio della Pastorale per i migranti e gli itineranti e del Pontificio Consiglio "Cor Unum".

Il 20 maggio 2015 è eletto Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute della Conferenza Episcopale Italiana e, in quanto tale, Presidente di Caritas italiana e della Consulta ecclesiale degli organismi socio-assistenziali. ■



© Servizio Fotografico L'Osservatore Romano



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.